

portanti che dividono la navata maggiore da quelle minori.

Solo la cappella a destra, del sec. XV, è completamente intatta. Qui sull'altare è conservata una pregevole Pietà in terracotta policroma di arte nordica del XV sec.

Sull'altare maggiore un'altra opera insigne, un tabernacolo ligneo a forma di tempio di Desiderio Bonfini (1576-1634).

Sono inoltre conservati due affreschi di Vincenzo Pagani, con chiari elementi crivelleschi ed umbri; Presepio e Natività di Gesù e S. Giovanni Battista, affreschi di Paolo da Visso e bottega; la Vergine del Rosario, dipinto a tempera su tela di Francesco Agnello (1577); un pregiato confessionale del sec. XVII, decorato con elementi naturalistici (frutta e foglie), di grande valore storico, perché usato nella chiesa di S. Filippo di Chieri (O) in cui hanno vissuto santi come S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Cafasso e S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Nel paese c'è ancora una graziosa cappella a volta del sec. XV, posta sotto la protezione della Basilica Lateranense. È la cappella di S. Antonio nei pressi dell'asilo.

Sparse nella campagna troviamo: la chiesa di S. Maria dell'Annunziata (1500), oggi Auditorium; la chiesa di S. Emidio (1500); di S. Nicola da Tolentino, demolita dal terremoto del 1943 ed oggi ricostruita; la chiesa del cim-

tero; la chiesa della Madonna delle Grazie, di forma ottagonale, ricostruita nel XIX sec. su una chiesa del XV sec. come la chiesa della Madonna Tonna (Tonda) ad Ancarani. In tale chiesa è conservato un pregevole affresco del XV sec., attribuito a Fra' Marino Angeli.

Ben otto chiese sono disseminate su una zona estesa 40 kmq., retaggio, senza dubbio, di un passato dominato dall'egida ecclesiastica.

In rapida espansione e fioritura fino al rinascimento, che partori il fior fiore della cultura marchigiana, l'astro di Patrignone cominciò a tramontare nel 1600.

Nel 1866 cessò di essere un comune autonomo e diventò frazione di Montalto. I Patrignonesi non perdonarono molto facilmente la decisione dell'Amm. ne Sabauda, perché tuttora una certa velleità autonomistica viene rivendicata nei confronti di Montalto, con cui ha un'antica rivalità.

Un nuovo boom demografico si ebbe nel secondo dopoguerra, quando la popolazione arrivò a ben 1250 anime, poi l'industrializzazione, il progresso e la ricerca di un maggiore benessere economico indussero la popolazione ad emigrare verso centri più grossi e verso la costa.

Oggi nel paese (centro storico) vivono circa 150 persone, dedite all'agricoltura, all'artigianato ed impiegate nel settore terziario.

A Patrignone sembra che si debba riconoscere anche il



Facciata centrale di S. Maria di Viminato.

merito di "aver rispolverato" la Quintana.

Nel 1955 l'anno successivo alla ripresa della Quintana, Patrignone partecipò come castello di Ascoli. Un po' alla volta sarebbero dovuti intervenire tutti gli altri castelli, ma solo Arquata e Patrignone oggi fanno parte integrante del corteo.

Nel 1968 il paese fu com-

pletamente ristrutturato e riportato, nella facciata esterna delle abitazioni e nella pavimentazione delle ruelle, alla sua originale struttura.

Fu costruita, in seguito, la strada provinciale che giunge al Tesino, oggi trenta volte più transitata di quella che congiunge Montalto a Cosignano e finalmente Patrignone ebbe uno shock verso l'esterno (prima esisteva una stradina brecciata e polverosa).

Nonostante la scarsità della popolazione, un'intensa e fervida alacrità contraddistingue a tutt'oggi i suoi abitanti, ma di questo tratteremo in uno dei prossimi articoli.

Rimane il fatto che le Marche, terra ubertosa ed animata da un'antica saggezza, tanto cara a Leopardi e Cardarelli, ci ha mostrato ancora una volta un altro suo prodotto, non meno importante e significativo per la sua storia.

E se, come diceva il Foscolo, che, per capire un libro, bisogna a lungo dimorarvi in esso, altrettanto vero lo è per un paese.

Chiesa della SS. Annunziata (Auditorium).

